****

**LUGANO (SVIZZERA)**

**MUSEC | MUSEO DELLE CULTURE**

**DAL 29 GIUGNO AL 5 NOVEMBRE 2023**

**LA PERSONALE DI**

**FILIPE BRANQUINHO**

**L’esposizione, secondo appuntamento del progetto *Global Aesthetics* del MUSEC, presenta alcune delle serie più recenti dell’artista mozambicano, una delle voci più autorevoli, lucide e dissacranti dell’arte africana.**

**Nel 2019 ha rappresentato il suo paese alla Biennale di Venezia**

**Il MUSEC | Museo delle Culture di Lugano (Svizzera) ospita dal 29 giugno al 5 novembre 2023 la personale di Filipe Branquinho** (Maputo, Mozambico, 1977), una delle voci più autorevoli, lucide e dissacranti dell’arte africana.

**L’esposizione del MUSEC, curata da Kristian Khachatourian e Lidija Kostic Khachatourian,** presenta una trentina di opere di grandi dimensioni (tecniche miste su carta cotone e fotografie) realizzate tra il 2019 e il 2022, nelle quali Branquinho indaga temi sociali, usanze popolari, mitologie e dinamiche urbane del proprio paese. I suoi lavori, che combinano tradizione e contemporaneità, sono attraversati da un tocco di umorismo e da uno spiccato senso per la satira, quale strategia per portare alla luce l’intreccio di valori e contraddizioni del Mozambico e comuni ad altri paesi africani. Con la sua arte, Branquinho mira a creare uno spazio in cui la critica sociale, mai fine a sé stessa, contribuisca al dibattito per migliorare la qualità di vita e il futuro di tutta una comunità.

Come riassume Lidija Kostic Khachatourian, “il lavoro di Filipe è molto profondo, scava nel cuore della cultura, della politica, dei modi di vivere del Mozambico, della bellezza naturale del paese, dei costumi, della corruzione e delle sue mostruosità”.

L’interesse di Filipe Branquinho a usare l’arte per affrontare temi di rilevanza politico-sociale nasce dal contesto stesso in cui l’artista è cresciuto, in cui il mondo del giornalismo si affiancava alla scena artistica della capitale, tra i cui esponenti vi erano importanti fotografi del ‘900 quali Ricardo Rangel, Kok Nam e José Cabral.

Nell’universo figurativo di Branquinho trovano spesso spazio le maschere tradizionali mapiko dei Makonde, un’etnia diffusa nel Mozambico settentrionale. L’artista utilizza le maschere come caricature per raccontare fatti e persone reali, come erano talvolta utilizzate anche nelle danze rituali segrete dei Makonde. Il titolo dell’esposizione, *Lipiko*, fa proprio riferimento al nome del danzatore che indossa la maschera mapiko e ne incarna l’inquietante spirito.

La mostra al MUSEC si apre con una selezione di opere della serie *Lipiko*, in cui Branquinho mette a nudo il vuoto socio-politico del Mozambico. L’ispirazione viene dallo scandalo da oltre 2 miliardi di dollari dei cosiddetti “Tuna bond”, fondi che dal 2012 dovevano finanziare un importante progetto di sviluppo della pesca e della lavorazione del tonno a Maputo, ma che sono stati in realtà riciclati e usati per corrompere funzionari di governo. La serie si compone di lavori che uniscono la tecnica fotografica a quella pittorica. Ritraggono fantasiosi pesci colorati e personaggi di potere (politici, faccendieri, giudici o avvocati), in cui le fattezze del volto sono sostituite dalle maschere tradizionali mapiko. L’insieme dei ritratti della serie è stata presentata nel 2019 alla Biennale di Venezia, nel Padiglione del Mozambico. La sezione comprende anche un cortometraggio di Martina Margaux Cozzi, anch’esso intitolato *LIPIKO. THE ART of FILIPE BRANQUINHO*, che rivela il processo creativo di Branquinho.

Il percorso espositivo prosegue con *Bestiarium* una serie di fotografie realizzate tra il 2020 e il 2021, in piena pandemia. Vi sono ritratte figure umane con il volto coperto da maschere zoomorfe che, unite alla gestualità del corpo, concorrono a sottolineare l’affinità tra la natura umana e quella animale. Questi “bestiari” di esseri immaginari diventano lo specchio dell’uomo, uno strumento per indagare una nuova e inquietante normalità della nostra contemporaneità. Gli scatti di Branquinho rivelano così un’inquietudine latente, che attiva una tensione tra l’osservatore e l’opera portando a domandarsi: quanto della bestia è dentro di noi?

Chiude la rassegna *In Gold we Trust*, una metafora, tanto sottile quanto ironica, della società mozambicana, dove personaggi grotteschi barattano i valori della loro cultura con prodotti dell’industria globalizzata del lusso: dalla moda al tabacco, dai jet privati alle scommesse sui cavalli, dai vini agli orologi. Sono tutti *status symbol* legati al dollaro americano, che l’autore trasforma in splendidi origami, le cui forme sono in seguito scansionate e sovrapposte alla tela finale, aggiungendo una nuova dimensione artistica e concettuale alle opere di Branquinho.

In esposizione, a contrappunto delle opere di Branquinho, vi sono 14 maschere makonde, in parte utilizzate dall’artista per creare un’installazione, in parte esposte accanto alle opere che le ritraggono.

L’iniziativa è il secondo capitolo del progetto *Global Aesthetics* del MUSEC, dedicato all’esplorazione del rapporto tra l’arte contemporanea e il contesto ideologico e culturale in cui essa si muove, che prende avvio da Asia e Africa, oggi vivaci laboratori di sperimentazione artistica.

Accompagna la mostra un catalogo in lingua inglese pubblicato dalla Fondazione culture e musei nella sua collana “Global Aesthetics”.

**Note biografiche -** Filipe Branquinho è nato a Maputo, capitale del Mozambico, nel 1977 e vive oggi tra Maputo, San Jose’ (Costa Rica) e Madrid. È cresciuto durante la guerra civile in Mozambico, protrattasi dal 1976 al 1992, in un ambiente fortemente legato al mondo del giornalismo e delle arti. Si è avvicinato alle arti visive grazie ai contatti con alcuni importanti fotografi mozambicani, come Ricardo Rangel, Kok Nam e José Cabral. Ha studiato architettura prima in Mozambico e poi in Brasile, dove ha iniziato un processo di esplorazione autodidatta della fotografia e dell’arte che lo ha portato a diventare uno degli artisti più reputati del Mozambico.Ha presentato le sue opere in mostre personali e collettive in Mozambico, Mali, Emirati Arabi, Italia, Francia, Inghilterra e Svizzera. La mostra del MUSEC è la sua prima personale in Svizzera.

Lugano, 28 giugno 2023

**FILIPE BRANQUINHO. LIPIKO**

Lugano (Svizzera), MUSEC | Museo delle Culture

Villa Malpensata (via Giuseppe Mazzini 5/Riva Caccia 5)

**29 giugno - 5 novembre 2023**

**Orari:**

martedì chiuso;

lunedì-venerdì: 11-18;

sabato e domenica: 10-18

**Biglietti:**

**Intero** (da 16 anni): CHF 15.00

**Ridotto** (senior; studenti universitari; FAI Swiss): CHF 10.00

**Ragazzi** (6-15 anni): CHF 5.00

*Si accettano pagamenti in Euro (al cambio del giorno)*

**Promozione *MUSEC Mondays*: ogni lunedì entrata al museo a ingresso ridotto del 30%**

*Inclusa nel costo del biglietto la visita alle mostre:* Arte agli Antipodi. La Collezione Brignoni *(fino al 1° ottobre);* La memoria della modernità. Disegni di bambini giapponesi della Raccolta Levoni *(fino al 2 luglio) e* Simone Pellegrini. La geografia del corpo *(dal 20 luglio).*

**Informazioni:**

Tel. 0041 58 866 69 60; [info@musec.ch](file:///\\deposito\mcel\04.%20Esposizioni%20temporanee\03.%20Correnti\130.%202023%20-%20Attasit%20Pokpong\07.%20Comunicazione\02.%20Comunicato%20e%20cartella%20stampa\info@musec.ch)

**Sito internet:**

[www.musec.ch](file:///\\deposito\mcel\04.%20Esposizioni%20temporanee\03.%20Correnti\130.%202023%20-%20Attasit%20Pokpong\07.%20Comunicazione\02.%20Comunicato%20e%20cartella%20stampa\www.musec.ch)

**Instagram:** museclugano

**Facebook:** Musec Museo culture Lugano

**Catalogo Fondazione culture e musei**

**Ufficio stampa**

**CLP Relazioni Pubbliche**

Anna Defrancesco, T +39 02 36 755 700; M +39 349 6107625

[anna.defrancesco@clp1968.it](file:///\\deposito\mcel\04.%20Esposizioni%20temporanee\03.%20Correnti\130.%202023%20-%20Attasit%20Pokpong\07.%20Comunicazione\02.%20Comunicato%20e%20cartella%20stampa\anna.defrancesco@clp1968.it); [www.clp1968.it](file:///\\deposito\mcel\04.%20Esposizioni%20temporanee\03.%20Correnti\130.%202023%20-%20Attasit%20Pokpong\07.%20Comunicazione\02.%20Comunicato%20e%20cartella%20stampa\www.clp1968.it)